



Conservatorio di Musica "Alfredo Casella"
Istituto Superiore di Studi Musicali

Orchestra del Conservatorio "Alfredo Casella" de L'Aquila

Violini Federico Lavista, Carolina Giuliani, Luvi Gallese, Matteo Pizzini, Sara Mucciante, Marco Linari, Andrea Petricca, Alessandro Ciuffini, Francesco Grimaldi

Viole Alberto Mastracci, Luca Giuliani, Giulio Sbernadori, Paolo Bertollo

Violoncelli Alessandro Mastracci, Emanuele Crucianelli, Cristina Monacelli

Contrabbassi Marco Lepidi, Alberto Massimi

Flauti Vanessa Adinolfi, Raffaella Ciuffreda, Gianluca Annaloro, Ilenia Tamborrino

Clarinetti Luca Giuliani, Federica Battisti, Luana Nicolai, Lorenzo Vellante

Fagotti Giuseppe Fantozzi, Eleonora Pagnoncelli, Marco Calvisi

Corni Alessandro Zangari, Leonardo Pasqualone

Trombe Giustino Iftime, Antonio Palermo

Tromboni Giorgio Filippetti, Jacopo Murri

Arpa Maria Palma

Timpani Giuseppe Sallustio

Organo Carlo Ferdinando de Nardis

Coro del Conservatorio "Alfredo Casella"

Soprani Francesca Curini, Marilena Di Salvatore*, Stefania Discepoli*, Iliaria Nanni, Federica Pasquarelli, Barbara Pascucci*, Paola Perini*, Giorgia Rastelli, Chiara Rotilio*, Cecilia Taliano Grasso, Antonella Zampaglioni

Contralti Virginia Aloisi, Lisa Brandolini, Simona Ciaccia, Margareth Coda, Ornella Contestabile*, Serena Di Iulio, Michela Granati, Sara Marchesani, Stefania Mattioli*, Iliaria Scopano, Margherita Visco

Tenori Benedetto Agostino, Marco Farese, Gianvito Guagnano, Lorenzo Martelli, Gennaro Naindenel, Sebastiano Raimondi*, Angelo Salustri, Federico Santori, Domenico Urbani*, Antonino Zerilli

Bassi Giulio Coletta, Loris Di Domenicantonio, Andrea Marcone, Ferdinando Maria Tempesta

* elementi della corale "L'Aquila" e della "Schola cantorum San Sisto"

grafica: Elena Lupoli

per non dimenticare

Gabriel Fauré

MESSA DA REQUIEM

6 aprile 2017

Chiesa di San Giuseppe Artigiano

L'AQUILA

ore 19,00

Sono passati ormai otto anni dalla notte che ha cambiato la storia recente dell'Aquila, dal mattino dopo in cui noi del Conservatorio Casella ci interrogammo sul come essere vicini alla nostra città. Furono concerti nelle tendopoli, lezioni di musica negli alberghi sulla costa o accolti nelle scuole di ogni dove dell'Italia centrale. Non fu necessaria alcuna parola d'intesa che lo scopo condiviso, per tutti spontaneamente divenne uno solo: ricominciare, ricominciare, ricominciare; soprattutto per mostrare ai nostri ragazzi che comunque per loro ci sarebbe stato un futuro, anche di sogni e di bellezza.

Sono passati otto anni e il "cratere" di allora è diventato una "voragine" che ha inghiottito una considerevole parte dell'Italia centrale: dall'aquilano e il teramano a Norcia, Visso, Ussita e Camerino, da Amatrice ad Arquata e Montegalfo.

Una voragine che impedisce oggi di storicizzare l'evento aquilano, stemperandolo nella memoria condivisa, e che invece è ancora paura di spegnere la luce di sera ed è un presente pieno di dubbi. Le ferite dell'animo che sembrava stessero rimarginandosi, seppure in cicatrici profonde, si sono oggi riaperte.

Al ricordo dello sguardo dolce di Susanna Pezzopane si è aggiunto quello del sorriso luminoso di Anna Grossi. A loro, a tutti gli altri, sia che abbiamo e sia che non abbiamo conosciuto direttamente, vogliamo dedicare questi momenti musicali di ricordo e di meditazione.

Giandomenico Piermarini

Direttore del Conservatorio

MESSA DA REQUIEM

di Gabriel Fauré

Soprano: Lorena Lepidi

Baritono: Gianmarco Di Cosimo

Direttore del Coro: Rosalinda Di Marco

Orchestra e Coro del Conservatorio Alfredo Casella de L'Aquila

Direttore: Aurelio Canonici

Gabriel Fauré scrisse il Requiem tra il 1886 e il 1887, in memoria del padre, morto a Tolosa nel 1885. Il lavoro fu eseguito per la prima volta nel 1888, dopo la morte anche della madre di Fauré. Il Requiem prevede l'utilizzo di orchestra, coro, organo e due voci soliste, Soprano e Baritono.

Il Requiem di Fauré si distacca notevolmente dalle altre composizioni romantiche del genere: colpisce in primo luogo il rifiuto a musicare il Dies irae, del quale invece Mozart, Berlioz e Verdi avevano fatto il centro di un vero e proprio dramma religioso. Nel Requiem di Fauré è assente ogni violenza e ogni contrasto, e in esso prevale un sentimento di rassegnazione e di abbandono. Come è stato scritto da un critico inglese, «Fauré ha centrato il suo Requiem sull'idea dell'eterno riposo».

Il lavoro comincia e finisce con la parola requiem, che è d'altronde messa nel massimo rilievo ogni volta che ricorre nel testo».

«Né devoto né scettico» si definiva lo stesso Fauré: in questo suo atteggiamento, così lontano dalle passioni e dalle ribellioni prepotenti, e perciò ricche di fede e di forza, dei musicisti romantici, sta la chiave della modernità, meglio dell'attualità della sua musica.